Fatti e misfatti di una vecchia piovra d'acqua dolce

La presenza dell'Acqua Marcia ostacola lo sviluppo di una moderna rete idrica

Una struttura tecnica assolutamente inadeguata a una grande città - Il piano di approvvigionamento elaborato dall'ACEA - Equivoca posizione del sindaco Cioccetti

Il rapido panorama, necessariamente incompleto, che abbiamo tracciato nelle scorse puntate della nostra inchiesta, vale già a dare una idea della reale struttura dell'Acqua Marcia, del peso morto che essa rappresenta per una città come Roma, dei sistemi pirateschi adottati per taglieggiare i propri utenti. Una società vecchia, di origine papalina e collegata al monopolio elettrico del nord, i cui interessi risiedono solo nell'aumento del dividendo e nel gonfiamento del capitale sociale, continua ad approvvigionare d'acqua la capitale d'Italia, riservandosi la maggior parte delle utenze, contrapponendosi alla più giovane e sana azienda municipalizzata delle acque e dell'elettricità. La politica del maggior profitto ha finora significato, come abbiamo potuto dimostrare con gli esempi portati fin qui, non soltanto imposizioni e taglie incredibili per tutti gli utenti, ma anche il fatto che gli impianti sono stati lasciati marcire, e si è lasciata altresì in piedi, nonostante gli accordi presi fin dal 1937, una struttura tecnica (quella del rifornimento a cassoni) assolutamente inadeguata per una grande città civile.

Nonostante ciò, la SAM non accenna a volere sgomberare il terreno della sua fastidiosa e ingombrante presenza. Abbiamo accennato alla dura lotta che essa conduce nella speranza di riuscire ad ottenere il rinnovo della concessione, o quanto meno a farsi pagare profumatamente la cessione degli impianti che dovrebbe avvenire nel 1965, pur non avendo mantenuto fede alla convenzione del 1865 per quegli aspetti che non le riuscivano convenienti. C'è di più. La convenzione firmata nel 1938 con l'ACEA, sulla divisione delle zone di utenze, non è più valida, perchè le risorse idriche della SAM si sono ormai esaurite, al punto che la società non è più in grado neppure di soddisfare le sue utenze: eppure cerca ancora di ottenerne delle nuove, in una disperata ricerca di ancora più larghi profitti, strappati nei modi e coi sistemi che abbiamo descritto. Nell'aprile di quest'anno, dopo lunghe trattative fra SAM ed ACEA, nel corso delle quali la prima aveva fatto di tutto per ottenere, pur non avendone più diritto, il residuo dei mille litri al secondo sulle acque del Peschiera che, in base alla convenzione del '38, l'ACEA le doveva cedere, si è giunti ad un accordo di massima, approvato dal consiglio di amministrazione con una recente delibera. In base a questo accordo la SAM dovrà cedere all'ACEA le utenze relative ai quattromila alloggi dell'Istituto Case Popolari alla borgata San Basilio ed alla borgata Settecamini, non appena la azienda municipalizzata avrà terminato i propri impianti di adduzione nella zona: la ACEA pagherà un riscatto sulla base dei criteri indicati nella convenzione del 1938. La SAM cederà inoltre alla ACEA la zona di Monte Mario primo e del Flaminio alto, fra Ponte Milvio, Due Ponti e borgata di Prima Porta. In cambio, l'ACEA consegnerà alla SAM, in località Madonna del Rosario, sessantacinque litri al secondo sui centocinquanta non ancora ritirati dalla Società (sui mille litri-secondo previsti dalla convenzione del 1938). Detto accordo, però, verrà accettato dalla ACEA solo a condizione che la SAM si impegni a destinare l'acqua di cui verrà a disporre esclusivamente per la normalizzazione delle utenze in atto nella città e non alla accensione di nuove.

Questa condizione posta dalla ACEA è perfettamente logica: e rientra non soltanto nella giusta considerazione che il disservizio della SAM è tale da consigliare, nell'interesse della cittadinanza, che non vengano accese nuove utenze su una rete che, oltretutto, dovrebbe venire trasmessa alla azienda municipalizzata al prossimo scadere della concessione, ma anche nelle linee che il comune aveva indicato nel corso del dibattito consiliare sul problema e nelle lettere di Tupini e Cioccetti a Togni.

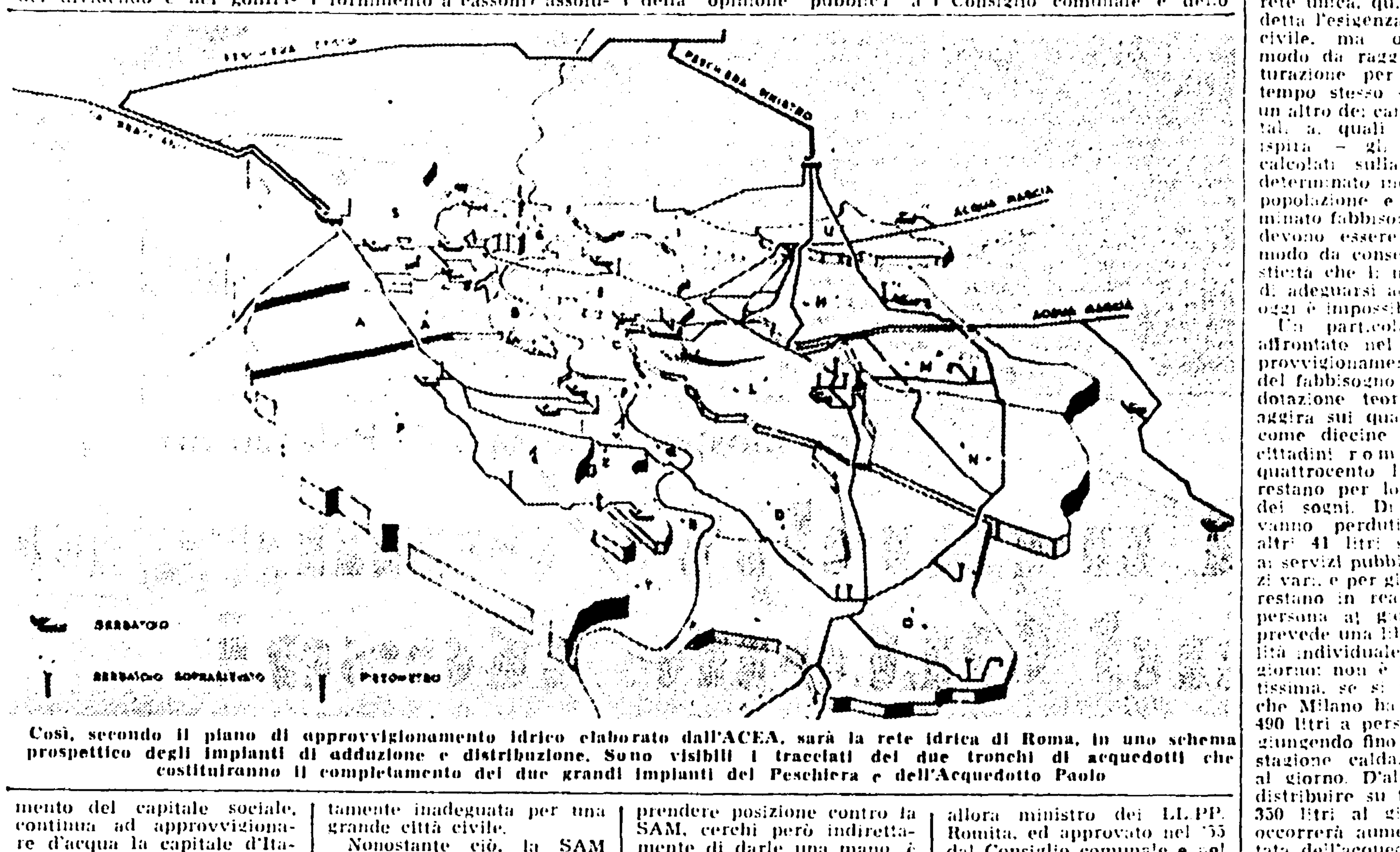
Fino a qual punto, però, la giunta Cioccetti giochi «al pesce in barile», e mentre è costretta sotto la pressione della opinione pubblica a prendere posizione contro la SAM, cerchi però indirettamente di darle una mano, è dimostrato dalle osservazioni che ha fatto approvare con la deliberazione stessa. In esse, infatti, la Giunta osserva che «prima di dare corso al soprariportato provvedimento dell'ACEA, è necessario chiarire se negli accordi preliminari intercorsi con la SAM si sia tenuto conto delle esigenze dell'amministrazione comunale per quanto riguarda il rifornimento idrico delle nuove costruzioni di interesse pubblico che sorgeranno nelle zone alimentate dalla rete SAM». E' evidente che sotto lo schermo delle «necessità pubbliche» la Giunta tenti ancora — portando avanti una politica che ha caratterizzato le amministrazioni capitoline fino ad oggi — di lasciare libera la strada alla manovra della SAM per accendere nuove utenze, e quindi per porre, nel caso della revoca della concessione, condizioni ancora più onerose alla azienda municipalizzata ed al pubblico erario.

Ma la prospettiva del rifornimento idrico di Roma è ben lontana da ciò. La prospettiva è in quel piano generale di approvvigionamento idrico che venne preparato dalla ACEA, dietro richiesta del Consiglio comunale e dello allora ministro dei LL.PP. Romita, ed approvato nel '55 dal Consiglio comunale e nel '56 dal Consiglio superiore di Sanità e dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Le linee che il piano nel suo complesso indica sono nettamente contrarie alla politica sin qui seguita dalla SAM, collegando la unificazione della rete, lo sviluppo degli impianti e tutta la complessa organizzazione della distribuzione agli interessi della città, e non a quelli di un gruppo di azionisti. E in primo luogo, contrariamente alla attuale situazione, tendono a superare la pericolosa prassi del giorno per giorno, adeguando la struttura della rete di rifornimento idrico alla percentuale di incremento della popolazione, calcolata sulla base dell'ultimo secolo nel 2,50 per cento annuo. Da 180 mila abitanti di un secolo fa Roma è passata oggi a circa due milioni. Se questo tasso di incremento rimane costante (e tutto lascia pensare che sia così) entro il 1980 Roma avrà una popolazione di tre milioni e mezzo di abitanti. E' evidente che con una popolazione così densa, i quartieri di abitazione debbono necessariamente divenire delle isole, autosufficienti anche per quanto riguarda i servizi: rete unica, quindi, così come detta l'esigenza del progresso civile, ma organizzata in modo da raggiungere la saturazione per quartiere. Al tempo stesso — e questo è un altro dei canoni fondamentali ai quali il progetto si ispira — gli impianti, pur calcolati sulla base di un determinato incremento della popolazione e di un determinato fabbisogno pro-capite, devono essere progettati in modo da consentire una elasticità che li metta in grado di adeguarsi ad esigenze che oggi è impossibile prevedere.

Un particolare problema affrontato nel piano di approvvigionamento è quello del fabbisogno pro-capite. La dotazione teorica attuale si aggira sui quattrocento litri: come diecine di migliaia di cittadini romani sanno, i quattrocento litri al giorno restano per loro nel mondo dei sogni. Di essi, ben 54 vanno perduti per strada; altri 41 litri sono assegnati ai servizi pubblici, 95 a servizi vari, e per gli usi domestici restano in realtà 210 litri a persona al giorno. Il piano prevede una libera disponibilità individuale di 350 litri al giorno: non è una media altissima, se si tiene presente che Milano ha una media di 490 litri a persona al giorno, giungendo fino a punte, nella stagione calda, di 680 litri al giorno. D'altra parte, per distribuire su tutta la rete i 350 litri al giorno previsti, occorrerà aumentare la portata dell'acquedotto dagli attuali 10 metri cubi al secondo a 15 metri cubi al secondo: e per rendere maggiormente elastica, e più adatta a fare fronte agli imprevisti stagionali la rete, si rende necessaria, come prevede il piano, la installazione di nuovi impianti e di un grande serbatoio che moduli le variazioni di erogazione.

Questa la prospettiva indicata dal piano, una prospettiva moderna, adatta alle esigenze di una grande città, di una capitale. E l'ostacolo che si trova ancora oggi davanti alla sua realizzazione si chiama sempre Acqua Marcia: di queste società parassita Roma si deve liberare.

GIANFRANCO BIANCHI
FRANCO PRATTICO



Così, secondo il piano di approvvigionamento idrico elaborato dall'ACEA, sarà la rete idrica di Roma, in uno schema prospettico degli impianti di adduzione e distribuzione. Sono visibili i tracciati dei due tronchi di acquedotti che costituiranno il completamento dei due grandi impianti del Peschiera e dell'Acquedotto Paolo

ALLA VILLETTA DELLA GARBATELLA

Bufalini parla all'Attivo cittadino

Oggi, alle ore 19.30, nei locali della «Villetta» della Garbatella (via Passini 26) si terrà l'Attivo cittadino dei comunisti romani per l'apertura del Mese della stampa comunista e per la preparazione della campagna elettorale.

Il Segretario della Federazione

Paolo Bufalini

parlerà sul tema:

«Una grande avanzata del P.C.I. per dare a Roma e all'Italia una nuova direzione politica».

Devono partecipare: i membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, le segreterie delle sezioni e delle cellule di strada e di azienda; le responsabili femminili, i propagandisti e gli attivisti della Federazione; i diffusori dell'«Unità» e della stampa periodica.

Le sezioni potranno effettuare i versamenti per la sottoscrizione alla Villetta, ove funzionerà l'ufficio di amministrazione della Federazione.

In piazzale Medaglie d'Oro

Domestica di 19 anni si asfissia con il gas

Una domestica di 19 anni, Nella Bernardi, si è uccisa lasciandosi asfissiare dal gas nell'appartamento di piazzale delle Medaglie d'Oro 49 dove prestava servizio.

Il cadavere della ragazza è stato scoperto dai padroni di casa, l'ingegner Luigi Sassi e la moglie signora Maria, verso mezzanotte allorchè sono tornati da una gita al mare.

Non si conoscono fino a questo momento le ragioni che hanno indotto la giovane a togliersi la vita. La polizia, accorsa, sta conducendo indagini.

Nella Bernardi giaceva sul pavimento della cucina vicino ai fornelli aperti. Il dottor Infosotti, un medico chiamato di urgenza, ha dovuto limitarsi a costatare la morte.

A quattordici anni tenta di uccidersi

Temendo di venir bocciato per un compito di francese sbagliato, lo studente Marco Casadei, di 14 anni, abitante in via Monteverde 16, si è avvelenato con una trentina di pastiglie di aspirina. Al San Camillo, dove lo hanno curato, è stato giudicato guaribile in pochi giorni

Preoccupante diffusione del male nella regione

Vive in miseria il 78% degli ammalati di t.b.c.

Circa 40.000 i colpiti in 10 anni - La nostra provincia al secondo posto dopo Latina per le più alte percentuali di tubercolotici

In dieci anni, a partire dal 1948, nella nostra Regione si sono registrati 39.845 nuovi casi di tubercolosi, pari all'1,19 per mille della popolazione. Questo dato è stato comunicato l'altro giorno al convegno sulla epidemiologia della tubercolosi nel Lazio, indetto dal Consorzio antitubercolare di Roma. Il convegno ha inoltre rilevato che il 31 per cento della popolazione colpita dal morbo vive in abitazioni poco salubri, che il 78 per cento dei malati appartiene a famiglie in condizioni economiche disagiate e soltanto l'1 per cento a famiglie agiate. La morbosità più elevata è stata rilevata nella provincia di Latina; seguono, nell'ordine, le province di Roma, Frosinone, Viterbo e Rieti.

Una casistica più particolareggiata (ad esempio quanti sono gli abitanti colpiti dal morbo nella provincia o nella città di Roma) non è stata citata, almeno in sede di resoconto. Ma, se si considera che la maggioranza della popolazione della Regione (due milioni e mezzo circa) risiede nella nostra provincia, si può dedurre senz'altro che non meno della metà dei colpiti dal morbo risiedono in quest'ultima.

L'incidenza delle caratteristiche economico-sociali della Regione sull'andamento della malattia, appaiono comunque in tutta evidenza dagli altri studi trattati nel convegno. La miseria — hanno affermato sostanzialmente i relatori — è la condizione nella quale la t b c si manifesta in maniera preponderante. Di fronte a questa autorevole affermazione, non si può non ricordare che nella nostra città e nella nostra Regione, per la permanente arretratezza delle loro strutture vitali (agricoltura ed industria) e per la presenza nella Capitale di forze monopolistiche e di speculazione, la miseria e l'indigenza permangono in ampie zone e stringono in una morsa decine di migliaia di lavoratori e le loro famiglie. I problemi della casa e del lavoro permanente sono difatti irrisolti.

Decine di migliaia di lavoratori nella nostra città, anche quando lavorano, non percepiscono salari adeguati al costo della vita, così come tale costo è stato imposto ed è imposto (basti pensare all'incidenza del fitto sul salario).

Ci sono molti lavoratori — più di quanti si possano immaginare — che durante i periodi di disoccupazione si adattano a vendere il loro sangue, per soddisfare almeno i bisogni più elementari della famiglia.

Gli sforzi compiuti dalla scienza e dalla medicina, che hanno progredito moltissimo, non bastano, dunque, per circoscrivere al minimo la t b c: occorre anche uno sforzo sociale che è ben lontano dal venire. Per questa ragione i successi raggiunti dai medici vengono poi frustrati dalla realtà sociale ed economica di Roma e del suo entroterra.

Le ricadute — ha affermato un medico — hanno presentato la medesima forma e la localizzazione della prima manifestazione tubercolare. Ciò vuol dire che, spesso, la guarigione non è stata raggiunta nella misura dovuta, ovvero che le condizioni di vita, dopo la guarigione, sono state così precarie da facilitare la ripresa della infezione. E questo dice tutto.

Dibattito a Primavalle tra PCI, PSI, PSDI e PRI

Oggi, a Primavalle, nella sede del Partito Socialista Italiano, in via Pietro Maffi, alle ore 20, avrà luogo un dibattito sul tema: **«La battaglia socialista per la coesistenza e la svolta a sinistra»**.

Per il Partito socialista parlerà il prof. Paolo Vittorelli, del C.C.; per il Partito comunista parlerà l'on. Aldo Natoli, del C.C.

Interverranno nel dibattito anche i rappresentanti del PRI e del PSDI

Ieri mattina dopo due ore di immersioni

Il corpo del giovane annegato nello stagno ripescato dai sommozzatori a Tor Sapienza

I sommozzatori hanno ripescato, ieri mattina alle 10, in un anfratto dello stagno della tenuta Talenti, a Tor Sapienza, il corpo di Antonio Di Rocco, il diciottenne annegato l'altro giorno mentre faceva il bagno. Il cadavere giaceva sul fondo, a pochi metri dal punto dove il poveretto era stato veduto scomparire dai suoi compagni, con la schiena rivolta verso l'alto, i piedi impigliati in un groviglio di erbacce, una mano ancora protesa in un ultimo disperato spasimo di vita. E' stato ritrovato e riportato a terra dopo più di due ore di ricerche: l'ha identificato un giovane che non ha retto al dolore ed è scoppiato in pianto, fuggendo poi lontano quando è arrivato il furgone mortuario.

Più tardi, l'amico dell'annegato si è recato a casa dei Di Rocco per dare la dolorosa notizia alla famiglia. Con la sua testimonianza è stato possibile ricostruire la disgrazia. Prima di riprendere il lavoro, Antonio Di Rocco si era immerso nello «stagno», che in alcuni punti è profondo circa 20-25 metri (è una cava abbandonata riempita d'acqua da una sorgente). Da due settimane, quasi ogni giorno, egli si tuffava sotto gli occhi dei compagni. Ma ieri l'altro, appena l'acqua lo aveva avvolto, era rimasto come fulminato: l'amico, ancora sulla riva, lo aveva visto annaspare per pochi attimi e scomparire a poco a poco senza emettere un grido.

I vigili del fuoco, restati fino a sera sul lago artificiale, non erano riusciti a localizzare il punto dove il cadavere si era impigliato. Soltanto ieri mattina, come abbiamo detto, lo hanno recuperato.

Falso allarme in una banca

Alle 21 di ieri sera, ha squillato il segnale d'allarme della filiale della Banca nazionale del lavoro di piazza Fiume. Il guardiano, naturalmente, ha chiamato la polizia. Poi, quando nugoli di agenti sono giunti sul posto, ci si è accorti che era stato un semplice contatto ad azionare la sirena.

La città senz'acqua fino a domenica

Come era stato preannunciato, da questa mattina e fino a domani alle ore 9, sono senza acqua le seguenti zone e quartieri: Giustiniana, Ottavia, Monte Mario, Trionfale, Torrevecchia, Primavalle, adiacenze della via Cassia e di Corso Francia, Aurelio, Borgo, Delle Vittorie. La sospensione del flusso dell'acqua si prolungherà fino alle ore 6 di domenica per queste altre zone e quartieri: Gianicolense, Trastevere, Testaccio, Portuense, Ripa, S. Saba, Aventino, Ostiense, EUR, Cecchignola, Città Militare, Vitinia, Ostia Lido.

La interruzione della erogazione dell'acqua è stata decisa dall'ACEA in conseguenza dell'allacciamento degli impianti olimpici e dell'aeroporto di Fiumicino.

La sospensione influirà anche sulla rete dell'Acqua Marcia la quale riceve una notevole quantità d'acqua dall'ACEA. Questa società ha infatti comunicato che da stamane, e per la durata di 48 ore, l'acqua non verrà erogata nelle seguenti zone: corso Vittorio Emanuele e vie trasversali fino al Tevere; tutta la parte centrale della città, Piazza d'Armi, Flaminio fino a Ponte Milvio. Un notevole abbassamento del flusso, inoltre, potrà verificarsi su tutto il resto della rete dell'Acqua Marcia.

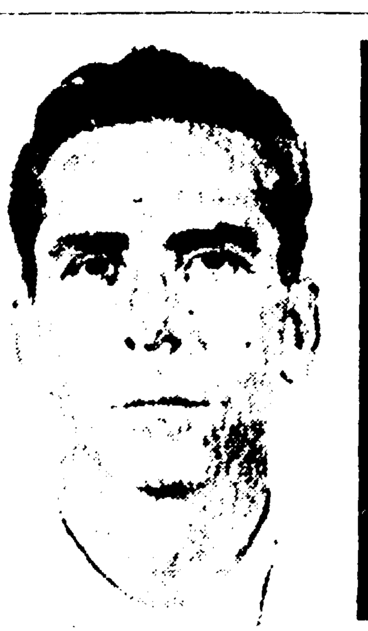
Domani comizio a Ostia Lido sulle tariffe Marzano

Indetto dalle organizzazioni di massa della sinistra democratica, alle ore 19 di sabato ad Ostia Lido avrà luogo un pubblico comizio per protestare contro l'aumento delle tariffe delle autolinee Marzano. Parlerà Virgilio Melandri, dirigente del Centro cittadino delle consulte popolari.

E' stato arrestato a Termini dalla polizia dei costumi

Sfrutta una donna per cinque anni minacciando di ucciderle la figlia

La bambina è in collegio, ma la madre teme sempre per la sua vita — A Regina Coeli anche due giovani che vivevano alle spalle delle amanti



Natale Barbieri

Luciano Mancini

Sergio Placidi

Sfruttando una giovane donna per cinque anni di seguito, dopo averla costretta prima a restare nelle «case chiuse» e poi, entrata in vigore la legge Merlin, a scendere sul marciapiede, l'anconitano Natale Barchiesi di 45 anni a Roma alloggiato nella pensione Rasella, ha accumulato ben 15 milioni di lire: è finito a Regina Coeli, in seguito ad una operazione della polizia dei costumi, iniziata per giungere alla cattura dei complici dei tre «guappi» che avevano organizzato una «tratta» di ragazze fra Napoli e la Capitale. Con lui, a Regina Coeli, sono finiti anche Sergio Placidi di 19 anni, abitante in via Niso 4, e Luciano Mancini di 25 anni, dimorante in via Clelia 64: anch'essi, in Tribunale, risponderanno del reato di sfruttamento.

Natale Barchiesi conobbe la giovane, Nicolina Mastellone, in una «casa» di Foggia, gestita dalla propria sorella. Si era nel 1955 e lui fiutò subito il «buon affare». Riuscì ben presto ad entrare nelle simpatie della ragazza, le si «fidanzò» e cominciò a spillarle quattrini: a quanto si sa, anche sino a 50 mila lire per sera. Per due anni, visse da gran signore. Poi, cessato lo sfruttamento «ufficiale», corse ai ripari e obbligò la donna a scendere sulla strada: i guadagni diminuirono sensibilmente, ma per lui era sempre meglio che niente.

Un giorno, Nicolina Mastellone cominciò a sospettare che non tutto andasse come lei pensava. Aveva dato e continuava a dare i soldi al Barchiesi nella speranza di rifarsi un giorno una vita, per essere sposata, per aprire un negozio: poi aveva una figlia, che oggi ha 12 anni e vive in collegio, e voleva riprenderla con sè. Quando seppe la verità, si ribellò: ne ebbe in cambio percosse e persino minacce alla vita della sua bambina. E tutto continuò ad andare avanti come prima: lei a vegliare alla stazione Termini in attesa di «clienti», lui a vivere nel lusso e ad acquistare un'auto dopo l'altra.

L'altra sera, continuando le indagini sulla «gang» dello sfruttamento industrializzato, diretta dall'ex «magliaro» Formisano e dai suoi «soci», la polizia ha compiuto una vasta battuta nella zona di piazza dei Cinquecento. E' stato fermato anche il Barchiesi e, a San Vitale, la storia è venuta fuori. Adesso, Nicolina Mastellone è libera: ma teme che gli amici del suo sfruttatore uccidano la bambina.

Sempre in piazza dei Cinquecento e nel corso della stessa operazione, sono stati arrestati Sergio Placidi e Luciano Mancini: il primo viveva alle spalle di Assunta Corona, abitante in via Prenestina 323; il secondo spillava denaro a Maria Grazia Ragno, dimorante in via Casilina 1113: e la percuoteva e minacciava di sfregiarla quando le «entrate» diminuivano.

Un malvivente in via Tor di Nona

Rapina un'anziana signora trascinandola sul selciato

La donna ha trattenuto disperatamente la borsetta salvando 200.000 lire - L'aggressore ha dovuto accontentarsi di 6000 lire

La signora Olga Celani, di 55 anni, proprietaria di una trattoria, è stata aggredita, brutalmente percossa e rapinata mentre si accingeva a rientrare nella sua abitazione in via Tor di Nona. Il gravissimo episodio di delinquenza risale ad una quindicina di giorni fa, ma è possibile renderlo noto solo oggi poichè la polizia ha taciuto disperatamente, secondo lo scandaloso sistema istaurato per ordine del questore Marzano.

Da tempo ormai non sapendo evidentemente come arginare le manifestazioni di criminalità e giustificare i frequenti smacchi, i funzionari di P.S. hanno trovato una brillante soluzione: nascondere semplicemente le notizie più allarmanti.

La signora Celani gestisce una trattoria in via dei Coronari ed ogni sera, fra le 23 e le 23.30, chiude l'incasso nella borsetta ed attende la nipote che l'accompagna a casa con la «seicento». E' abitudine della donna dividere sempre le banconote di grosso taglio dai biglietti da 500 e 1000 lire. Questi ultimi li custodisce in un borsellino diverso.

Nello stesso modo Olga Celani si è comportata la sera del *30 maggio scorso*. L'incasso, diviso come al solito nella borsetta, era di 206.000 lire. Allorchè l'utilitaria ha raggiunto via Tor di Nona la donna è scesa mentre la ragazza ha proseguito per qualche decina di metri allo scopo di parcheggiare la vettura.

Mentre la signora attendeva sulla strada la nipote, un malvivente l'ha raggiunta alle spalle e le ha sferrato un violento pugno alla testa. Appena la vittima è caduta a terra l'aggressore ha tentato di impadronirsi della borsetta, ma poichè la donna resisteva disperatamente il malvivente l'ha trascinata sul selciato per alcuni metri.

Il sopraggiungere della ragazza, accorsa appena si è resa conto di quanto stava avvenendo, ha messo in fuga il rapinatore. Costui tuttavia, prima di scomparire, è riuscito a impossessarsi del portamonete con i biglietti di taglio minore, contenente quella sera 6000 lire.

Inchiesta sulla morte di una bimba

La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla improvvisa morte di una bambina di due anni, avvenuta ieri a bordo dell'auto che a tutta velocità la stava trasportando alla clinica pediatrica del Policlinico.

La bimba si chiamava Carmela De Santis e abitava, con la famiglia, in via Ferentino 7. Fino ad una settimana fa, era stata ricoverata per la frattura di una gamba. Tornata a casa, era stata colta da febbre altissima e conati di vomito: il dottor Mario Rossetti, con studio in piazza dei Gerani 37, aveva per lei diagnosticato prima una tonsillite e dopo una infezione intestinale, prescrivendole in entrambe le occasioni le cure opportune per tali malattie.

Ieri, la piccola è sensibilmente peggiorata. Suo padre, Angelo De Santis è corso ha chiamare il medico. Non l'ha trovato fino alle 17.35. Poi, con lui, è tornato al capezzale della figlia. La bambina era già in agonia e il sanitario ha ordinato di farla immediatamente trasportare all'ospedale: purtroppo il decesso è avvenuto durante il tragitto.

Comizi di solidarietà con il popolo giapponese

Comizi di solidarietà con il popolo giapponese, in lotta per la libertà e contro le basi USA, avranno luogo domenica e lunedì nei seguenti quartieri:

DOMENICA

Primavalle, ore 19.30, parlerà il prof. Giovanni Berlinguer.

Centocelle, ore 19.30, in Piazza dei Mirti.

Cavalleggeri, ore 19, in via delle Cave Aurelia.

LUNEDI'

Tiburtino VI, ore 19, parlerà il dott. Fernando Di Giulio.

Lutto

Il compagno Antonio Jorio, della cellula aziendale Titanus, è stato colpito da un lutto gravissimo: gli è morta la madre. I compagni della «Titanus», della sezione Ponte Milvio e l'«Unità» gli inviano le loro condoglianze.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo, in America e ovunque, un metodo dimagrante che permette, con una semplice azione esterna, di eliminare in modo sensibile gli ammassi di grasso che deturpano la bellezza del corpo.

Da secoli è noto che un efficace trattamento di massaggio elimina il grasso superfluo e rende il corpo snello e aggraziato.

Recentemente si sono scoperte delle sostanze, estratte dalle Alghe Marine che hanno la proprietà di favorire enormemente quel trattamento. I bagni di schiuma per massaggio «SLIM ALGAMARIN» contengono i principi attivi delle Alghe Marine e raggiungono lo scopo in modo straordinariamente efficace.

Sotto l'azione del miracoloso massaggio (reso piacevole dalla morbida e profumata schiuma dei sali SLIM ALGAMARIN) la cute viene rigenerata, si ottiene un aumento della traspirazione e una forte riduzione del grasso eccessivo. Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di SALI ALGAMARIN (busta rossa) per eseguire con facilità dei massaggi dai risultati davvero sorprendenti: dimagrirete rapidamente e senza danno per il vostro organismo!

Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe, dalle caviglie, potete usare anche la Crema e il sapone SLIM ALGAMARIN (scatola rossa). I prodotti SLIM ALGAMARIN non sono chemioterapici; consentono una efficacissima azione massoterapica che elimina il grasso eccessivo rapidamente e senza danno. Ora i prodotti SLIM ALGAMARIN (facilmente distinguibili per la scatola rossa) sono in vendita anche in Italia presso le più importanti profumerie e farmacie.

ROMA: Farmacia Roberts, via del Corso - Farmacia Centrale, piazza Cola D. Rienzo - Profumeria Cellina, via Tritone, n. 202 - Profum. Gregori, via Piave, 24 - Profum. Bacocchi, via Volturno - Profum. Pietrini, via dei Castani, 63 - Profum. Mattei, via Magnagrecia - Profum. Valentina, via dei Serpenti, 129 - Profum. Scimmi, via Po, 82 - Profum. Molinari, via Flaminia, n. 51. **FRASCATI:** Profumeria Muratori, Galleria, 13 **LATINA:** Profumeria Muzio, Corso Repubblica, 81 **ALBANO LAZIALE:** Profumeria Terriaca, corso Matteotti, 209 **CIVITAVECCHIA:** Profumeria Morbidelli, via Borghese, 23 **GAETA:** Profumeria La Parisienne, via Bonomo, 12 **PESCARA:** Profumeria Naca, corso Vittorio Emanuele, 293.

Falsificando conti correnti

Impiegata postale ruba dieci milioni

Alterava i bollettini con la scolorina - E' stata smascherata dalla polizia postale

Un'impiegata delle Poste è riuscita a derubare lo Stato di più di dieci milioni di lire: le differenze, cioè, fra le somme versate dai correntisti e quelle opportunamente modificate con la scolorina sui bollettini dell'ufficio. La macchinazione però, è stata scoperta e la donna arrestata e tradotta al carcere di Rebibbia. Si chiama Maria Branor, vedova Berti: fra l'altro dovrà rispondere di peculato e falso in atti pubblici. La polizia ha trovato nel suo appartamento una ottantina di bollette già alterate e una trentina ancora in [illegible].

La donna compiva i furti nell'ufficio PTT dell'EUR dove lavorava da anni. Con la scolorina modificava le cifre che scriveva di suo pugno: a volte cancellava l'ultimo zero, a volte il primo numero sicchè i milioni diventavano centinaia di migliaia e le centinaia decine. La notevole differenza in liquido veniva da lei intascata. Molte volte quando i correntisti si recavano allo sportello le discussioni diventavano interminabili. Il fatto faceva nascere più di un sospetto e veniva aperta una inchiesta: numerosi correntisti erano interrogati, tutti i registri controllati. Ieri sera alcuni poliziotti della direzione delle Poste e Telegrafi hanno effettuato una perquisizione nell'appartamento dell'impiegata, in via Card. Massaia 23. In un cassetto e in una borsa hanno trovato molti dei bollettini alterati, un [illegible] da scrivano, due bottiglie di scolorina già adoperate e penne e pennini di ogni genere. Di fronte a nuove contestazioni la donna non ha trovato giustificazioni, sicchè i poliziotti l'hanno invitata al commissariato e arrestata.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 17 giugno 1960** (169-197). Onomastico: Ranieri. Il sole sorge alle 4.35 e tramonta alle 20.12. Luna nuova il 24.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati maschi 35, femmine 42. Nati morti 3. Morti maschi 24, femmine 20, minori di sette anni 4.

— **Meteorologico:** La temperatura di ieri: minima 15, massima 30.

UNIVERSITA' POPOLARE

— **Oggi, alle 19.30**, il dottor Vladimiro Severino parlerà sul tema: «La trasfusione di sangue».

SCADENZA DOMANDE

— **Coloro che desiderano** avere contributi dal governo in vista della partecipazione al prossimo concorso musicale di Ginevra, dovranno presentare la domanda alle prove di selezione tecnica non oltre il 25 giugno prossimo all'Accademia nazionale di Santa Cecilia, in via Vittoria 6.

Sartoria su misura Confezioni pronte

Nuovo e bellissimo assortimento in vestiti anche sport e pantaloni. Impermeabili.

FACIS - MARZOTTO

Le più belle stoffe nelle tinte e disegni di gran moda. Camiceria, Cravatte, Pullover.

DANDY Via Nazionale, 166 (angolo 24 Maggio)